

**Abitare la dispersione. Il centro intermodale di Torino Stura**

di Michele Gueli

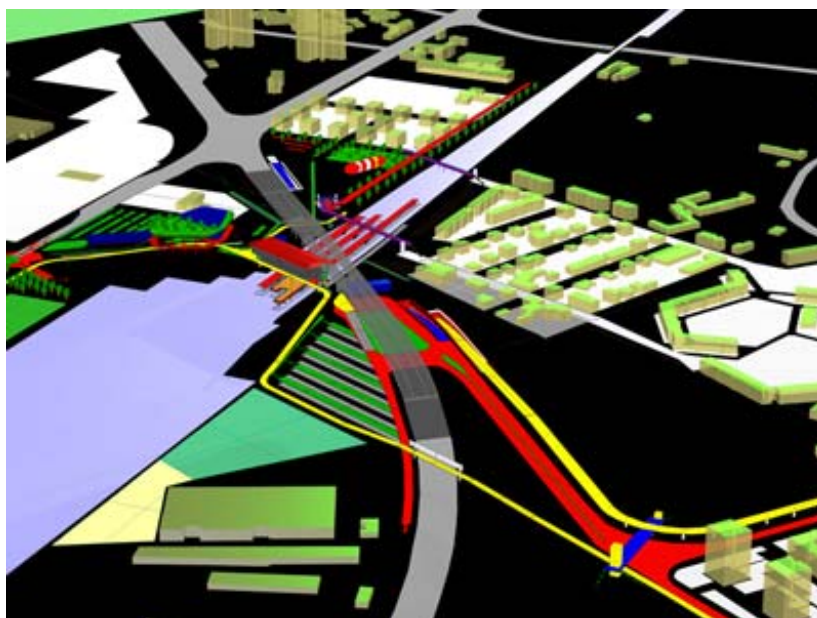
Relatori: Evelina Calvi, Franco Lattes

Correlatori: Giuseppe dell'Aquila, Luca Pugno, Simone Pugno

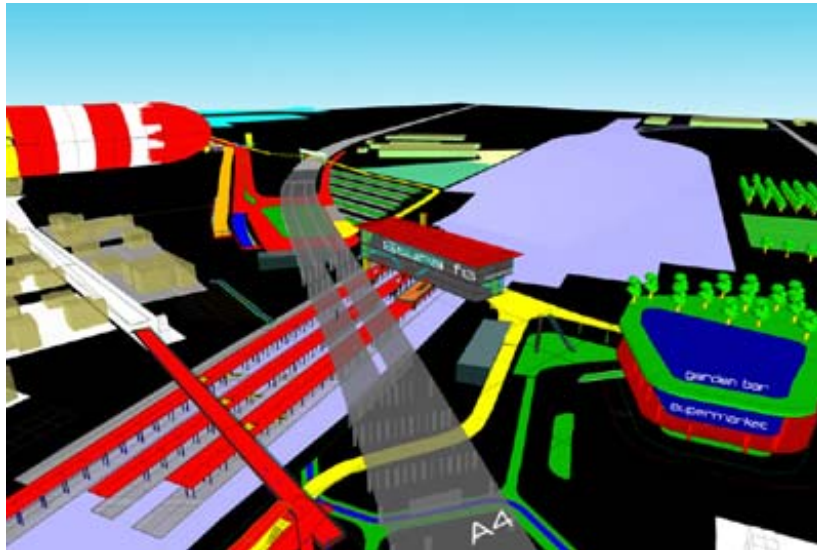
Con la presente tesi di laurea si intende proporre un nuovo assetto per l'area della stazione Stura, adiacente il quartiere la Falchera di Torino, a partire dall'individuazione e riproposizione di alcuni elementi morfologici che caratterizzavano questo territorio, fino alla fine dell' 800.

L'area d'intervento "frutto della pianificazione in zoning degli anni '60-'80, costituente frammenti urbani sovrapposti alle reti di comunicazione, grandi complessi, lotti residenziali, zone di attività, ecc." ( Cfr. AA.VV., European 6 inter-città dinamiche architettoniche e nuove urbanità, sesta edizione, Roma 2001), è situata a nord di Torino, in una zona di confine tra la città e la sua campagna, posta tra il viadotto autostradale e la ferrovia Torino Milano, le abitazioni della Snia -Viscosa e della Falchera, il centro commerciale Auchan, e un' area industriale formatasi negli anni del primo dopoguerra.

Si è svolta innanzitutto un'indagine degli aspetti sociali dell'area, il cui abitato, scarsamente coeso socialmente (Cfr. Centro Studi Documentazione e Ricerche Gruppo Abele, Rapporto conclusivo della prima fase: Area territoriale Torino Falchera, Torino 1999) , si presenta frammentato dalla presenza di cesure quali la linea ferroviaria, autostradale e tangenziale.



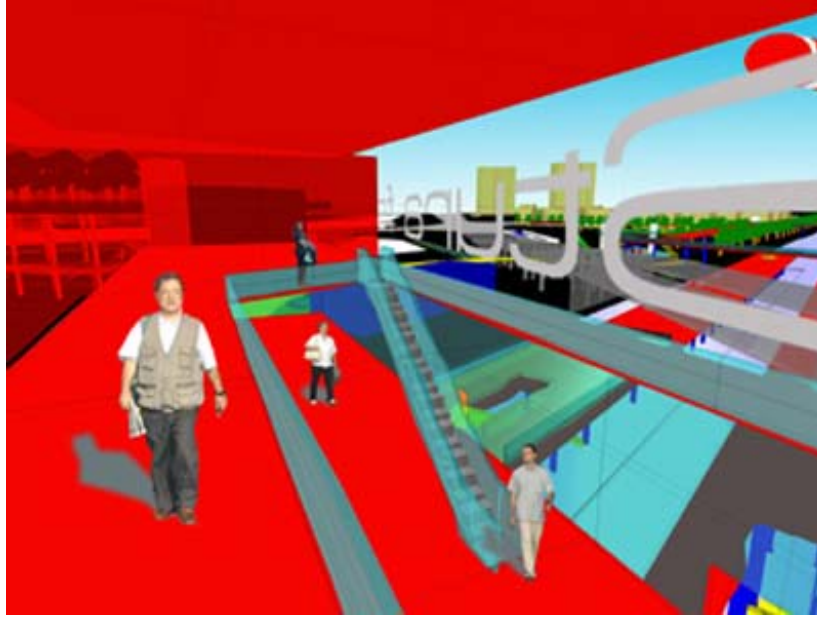
Si è tentato pertanto di riconsiderare la qualità di tali spazi, attraverso alcuni nuovi interventi infrastrutturali, atti ad innescare processi di sviluppo locale, che ridefiniscano un' ideale rapporto tra la città, la campagna e i loro abitanti. Numerosi sono i progetti previsti per l'area di Stura i quali riguardano principalmente il trasporto ferroviario, autostradale e tramviario (La Regione Piemonte e il Comune di Torino hanno previsto la costruzione del nodo intermodale denominato "Movicentro Stura").



L'ipotesi di costruzione di nuove infrastrutture, ha costituito una base di partenza per il lavoro di seguito presentato.

Dalle caratteristiche degli spazi estesi e diffusi, connotati dall'incertezza dal transito e non dalla permanenza, sono state desunte alcune peculiarità in grado di partecipare alla formulazione della proposta progettuale.

(Cfr. B. Secchi, Prima lezione di urbanistica, Editori Laterza, Bari 2000, pag. 156. " (...) L'incertezza nella quale versa oggi lo statuto del suolo urbano; un' incertezza esaltata dalla dispersione degli insediamenti nella città diffusa. La dispersione ha infatti coinvolto nel processo di costruzione della città parti considerevoli del territorio e del paesaggio agrario: territorio sino a tempi recenti esterno alla città, utilizzato dalle attività agricole e sul quale erano insediate società che a queste attività erano funzionalmente e culturalmente legate in modo principale; paesaggio nel quale può ancora essere riconosciuto il lavoro morto di intere generazioni, deposito del complesso sistema di valori, conoscenze, relazioni sociali e progetti che hanno connotato il mondo agrario e la sua storia(...) ").



Per mezzo di elementi architettonici non gerarchici, attraversati dalle infrastrutture, e con caratteri propri sia della campagna che della città (es. il parcheggio agricolo, lo “svincolo pedonale”), si intendono fornire alcuni scenari progettuali che permettano qui, alle persone residenti e di passaggio, di abitare un territorio connotato dalla dispersione.

Per ulteriori informazioni, e-mail: [michelegueli@hotmail.com](mailto:michelegueli@hotmail.com)